

**Regione Puglia**

## **Approfondimento tematico “I Progetti Integrati di Filiera”**

Roma, 30  
giugno 2016

**BOZZA**



## INDICE

<b>Introduzione</b> .....	<b>2</b>
<b>Approccio Metodologico</b> .....	<b>3</b>
<b>1. I Progetti Integrati di Filiera nel PSR Puglia</b> .....	<b>4</b>
1.1 Gli obiettivi strategici dei PIF .....	4
1.2 Gli strumenti e le scelte di programmazione.....	5
<b>2. Stato di avanzamento del Programma</b> .....	<b>6</b>
2.1 Avanzamento procedurale.....	6
2.2 Avanzamento finanziario .....	9
<b>3. Le principali istanze emerse dall'indagine campionaria del 2016</b> .....	<b>14</b>
3.1 Le motivazioni che portano a partecipare ad un PIF .....	14
3.2 Analisi della rete di relazioni .....	15
3.3 L'innovazione all'interno dei PIF: Il ruolo della misura 124 .....	17
3.4 Quali sono i principali risultati dei PIF.....	18
<b>4. Conclusioni</b> .....	<b>19</b>
<b>5. ALLEGATO 1 Avanzamento del pagamento dei P.I.F. per singola filiera tipologica</b> .....	<b>22</b>
<b>6. ALLEGATO 2 Il questionario somministrato</b> .....	<b>26</b>

## Introduzione

---

### La progettazione integrata di filiera

La progettazione integrata di filiera rappresenta un nuovo strumento di attuazione delle politiche di sviluppo rurale, introdotto e promosso nell'ambito della programmazione italiana per lo sviluppo rurale 2007-2013 dal Piano Strategico Nazionale (PSN). Il suo obiettivo è la creazione o il potenziamento delle principali filiere agroalimentari e di quella forestale a livello regionale, attraverso la realizzazione di progetti complessi ed integrati che possano sistematizzare l'intervento pubblico, tarandolo sulle specifiche esigenze di comparto. Una scelta, tutta italiana<sup>1</sup>, che affonda nell'idea che l'aggregazione e l'interazione dei soggetti che partecipano alla catena produttiva possa garantire risultati migliori in termini di crescita della competitività delle filiere agricole e forestali.

L'analisi della programmazione italiana per lo sviluppo rurale, fa emergere come il PIF rappresenti principalmente uno strumento di governance della filiera produttiva, attraverso cui gestire le strategie di sviluppo e i rapporti tra i diversi operatori coinvolti nei segmenti della filiera (conferimento materie prime, produzione, commercializzazione), favorendo: 1) l'attuazione di un approccio multisettoriale che coinvolge tutti gli attori e le risorse della filiera; 2) il rafforzamento delle prassi partenariali; 3) il miglioramento dell'offerta dei beni collettivi; 4) il consolidamento delle reti e la crescita del capitale sociale impiegato; 4) una maggiore equità nella gestione dei rapporti tra gli attori.

In generale, il principale obiettivo dei PIF è il **miglioramento della competitività delle filiere agroalimentari**. I PIF possono garantire, attraverso una maggiore integrazione orizzontale e verticale tra gli operatori economici coinvolti nelle filiere produttive agroalimentari o forestali, migliori condizioni di mercato ed un adeguato sviluppo del territorio e dell'occupazione.

Ad essi viene assegnato, anche, il compito di promuovere una più equa **redistribuzione del valore aggiunto agricolo** tra i diversi segmenti delle filiere agroalimentari o forestali. Con l'implementazione dei PIF si punta, in particolare, ad instaurare nuovi rapporti di forza tra i vari anelli delle filiere, consentendo ai produttori agricoli di recuperare un maggiore potere di mercato. In questo ambito, si tiene conto anche dei potenziali benefici per i consumatori in termini di riduzione del divario fra prezzi alla produzione e al consumo.

L'implementazione dello strumento è ritenuta, inoltre, funzionale alla **creazione e al consolidamento delle reti di relazioni tra gli operatori della filiera**. Il PIF punta a creare nuove forme di governance delle filiere, finalizzate alla realizzazione di alleanze strategiche tra gli operatori economici e i soggetti a monte e a valle della filiera, per il miglioramento della competitività e per il superamento delle principali criticità che caratterizzano il settore (dimensione aziendale, concentrazione dell'offerta, ecc.).

Infine, i PIF vengono dedicati al miglioramento delle condizioni di **impatto delle policy** e degli interventi, in termini di crescita e competitività dei settori agricolo o forestale, in quanto l'integrazione e la concentrazione degli interventi aumentano la capacità dei singoli operatori della filiera di produrre impatti.

---

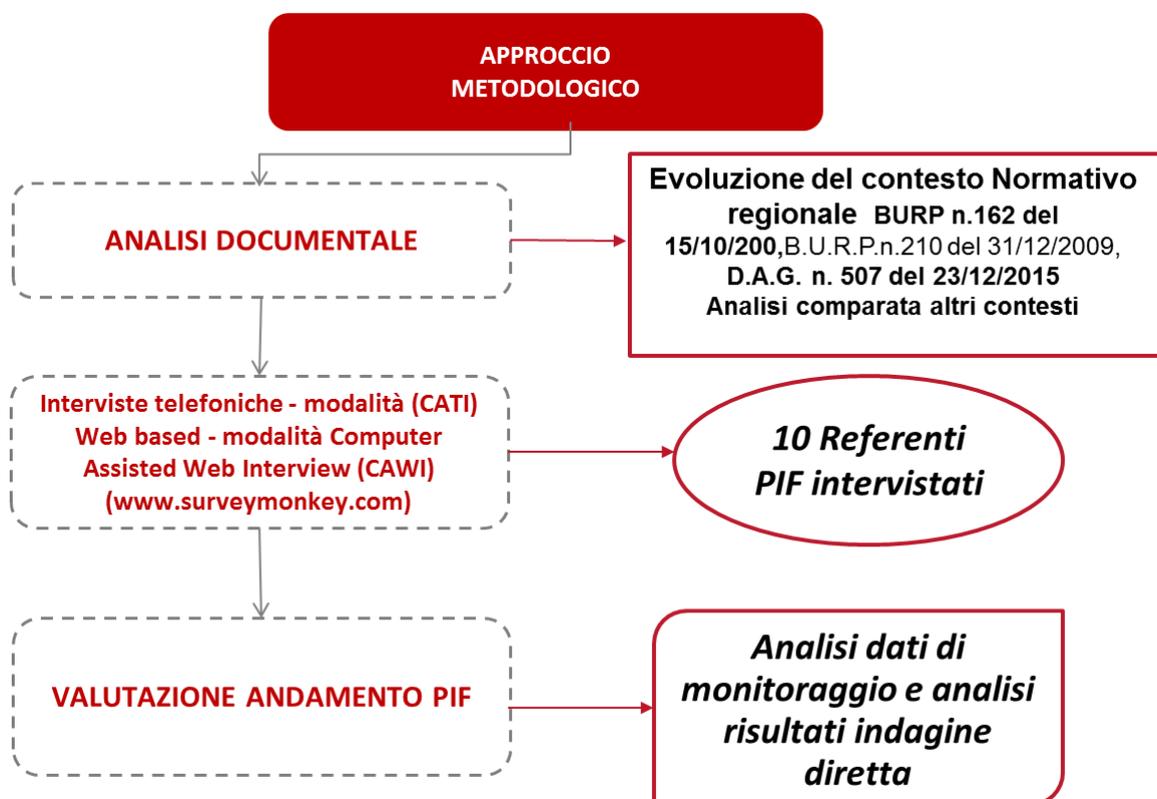
<sup>1</sup> Nella UE25 i soli PSR per i quali siano state previste forme di progettazione integrata di filiera sono quelli della Repubblica Ceca e del Portogallo.

## Approccio Metodologico

Il presente approfondimento tematico è stato condotto nell'ottica di strutturare un Rapporto che rispondesse alle esigenze conoscitive della Commissione europea e dell'Amministrazione regionale, associando considerazioni qualitative ad elementi di carattere quantitativo.

A tal fine, il lavoro è stato organizzato secondo due piani di analisi: a) **attività basata su analisi di tipo documentale** finalizzata alla ricostruzione del contesto normativo nel quale si sono evoluti gli aspetti procedurali ed attuativi; b) **predisposizione di interviste semistrutturate con un campione di capofila dei PIF**, con l'obiettivo di arricchire la valutazione con considerazioni di carattere qualitativo. La figura seguente sintetizza l'approccio metodologico complessivo.

Figura 1: Approccio metodologico



## 1. I Progetti Integrati di Filiera nel PSR Puglia

---

### 1.1 Gli obiettivi strategici dei PIF

---

Al fine di affrontare alcune criticità orizzontali, il PSR Puglia si prefigge di mettere in atto specifiche azioni comuni, oltre a quelle settoriali, attraverso l'utilizzo di priorità, linee finanziarie dedicate e tassi maggiorati.

Nel capitolo del PSR dedicato alle Strategie, relativamente all'Obiettivo prioritario **“Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere”**, si evidenzia l'Obiettivo Specifico 1:

*“Valorizzazione dei prodotti agricoli, miglioramento dei processi produttivi, aggregazione delle imprese e dell'offerta **anche in contesto di filiera**, con particolare riferimento agli allevamenti bovini da latte, nel rispetto e tutela delle risorse naturali, del paesaggio e dei contesti socio-economici locali”*

Rispetto alle previsioni contenute nell'Obiettivo specifico del PSR i settori di intervento delle filiere **si sono estesi dall'allevamento di bovini da latte a tutti gli altri comparti** come evidenziato nelle modalità attuative del PSR dove si specifica che:

*“I progetti integrati di filiera coinvolgono una pluralità di soggetti nell'ambito di una specifica filiera al fine di porre in essere interventi coordinati per l'ammodernamento strutturale del sistema della trasformazione e della valorizzazione commerciale dei prodotti, il trasferimento delle conoscenze, l'introduzione delle innovazioni ed il miglioramento della qualità”.*

Esse riguardano prevalentemente l'adozione di una politica di sostegno della filiera, **come scelta qualificante** che, diversamente dai sostegni finalizzati alle singole imprese e quelli attribuiti alla filiera nel suo complesso, valorizzi e stabilizzi le realtà produttive in cui i soggetti **riescono a creare sinergie e strategie comuni** basate sulla reciproca convenienza, con l'effetto di contenere anche i rischi di radicale ristrutturazione e abbandono di alcune produzioni regionali, determinati dalla riforma del regime comunitario dei premi unici ed alla redistribuzione dei benefici della PAC.

Il rafforzamento delle filiere agricole e forestali è individuato quale elemento strategico nelle politiche di sviluppo del settore, per massimizzare il valore aggiunto dei prodotti ed incrementare il reddito dei produttori di base attraverso la partecipazione attiva della fase produttiva ai diversi stadi della filiera, dalla produzione primaria al consumatore finale.

La problematica connessa alla certezza dei canali di commercializzazione dei prodotti primari, insidiata dalle crisi connesse alla globalizzazione dei mercati, può essere affrontata tramite azioni concertate di più soggetti all'interno della filiera, con l'obiettivo di creare sinergie e strategie comuni

L'accorciamento della filiera ed un raccordo diretto fra produttori e consumatori, perseguito rafforzando le attività di vendita diretta e di mercati locali, è individuato come una soluzione efficiente in casi di produzioni tipiche di massa ridotta e dotate di caratteristiche di particolare qualità e pregio.

Per sostenere adeguatamente l'obiettivo è prevista una modalità di attuazione quale il bando multimisura, con priorità od esclusività per progetti inseriti in accordi di filiera, denominata appunto Progetti Integrati di Filiera.

L'intento del Programmatore sembra, quindi, quello di prevedere in generale l'approccio integrato (tematico, territoriale o a livello di pluralità di proponenti) come quello “normale”, relegando i progetti individuali ad una dimensione marginale. Anche l'opzione “pacchetto misure” - che dovrebbe rappresentare un'opportunità per i beneficiari di richiedere un finanziamento afferente più misure in maniera rapida e semplificata - viene in parte letto come conditio sine qua non per l'accettazione delle domande stesse.

## 1.2 Gli strumenti e le scelte di programmazione

I Progetti Integrati di Filiera, nel contesto del PSR Puglia 2007/2013, rappresentano un importante strumento per il miglioramento della competitività del settore agricolo regionale, attraverso il finanziamento di progetti presentati nell'ambito di un partenariato di filiera, con l'attivazione di aiuti a valere sulle seguenti Misure dell'Asse 1:

- ✓ Misura 111 - *Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione*
- ✓ Misura 114 - *Utilizzo dei servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali*
- ✓ Misura 121 - *Ammodernamento delle aziende agricole*
- ✓ Misura 122 - *Accrescimento del valore economico delle foreste*
- ✓ Misura 123 - *Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali*
- ✓ Misura 124 - *Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore alimentare*
- ✓ Misura 132 - *Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare*
- ✓ Misura 133 - *Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che riguardano i sistemi di qualità alimentare*

Secondo le indicazioni derivanti dalle linee programmatiche i PIF devono essere caratterizzati dai seguenti elementi principali che possono favorire il raggiungimento degli obiettivi strategici del PSR Puglia:

- Individuazione partnership adeguata in termini di rappresentatività delle fasi della filiera;
- Progetto con elevato impatto sul valore aggiunto dei prodotti di base;
- Formalizzazione vincolante dell'impegno tra i soggetti aderenti al progetto;
- Libera partecipazione di tutti i soggetti interessati nella filiera;
- Adeguata capacità finanziaria;
- Effettiva cantierabilità degli interventi;
- Master Plan che descriva finalità e caratteristiche delle operazioni proposte a valere sulle diverse misure attivate con il PIF;
- Elevata qualità dei singoli progetti;

Tali caratteristiche complessive vengono articolate dal PSR Puglia in due distinte fasi procedurali che contraddistinguono il processo.

### PRIMA FASE

- a) presentazione della domanda di aiuto e del Master Plan, descrittivo della progettazione del PIF nel suo complesso, compilato su supporto informatico "Microsoft Access", che ha consentito una rapida istruttoria dei progetti presentati;
- b) istruttoria e valutazione del Master Plan;
- c) compilazione ed approvazione della graduatoria provvisoria dei PIF ammissibili alla 2ª fase con il relativo punteggio assegnato al termine della 1ª fase selettiva al progetto nel suo insieme.

## SECONDA FASE

- a) validazione del punteggio attribuito a ciascun PIF nelle graduatorie provvisorie della prima fase;
- b) individuazione dei PIF ammissibili all'istruttoria tecnico amministrativa in relazione alle risorse finanziarie disponibili;
- c) concessione del finanziamento ai soggetti aderenti al PIF ammesso a finanziamento;

## 2. Stato di avanzamento del Programma

---

### 2.1 Avanzamento procedurale

---

I "Progetti Integrati di Filiera" sono stati caratterizzati da una complessità organizzativa, dovuta alla numerosità delle misure, dei progetti, dei soggetti coinvolti e delle domande da istruire, fattori questi che hanno determinato un rallentamento nell'avanzamento procedurale.

La **prima fase** di selezione ha avuto inizio con la pubblicazione dell'avviso per la selezione dei Progetti Integrati di Filiera sul **BURP n.162 del 15/10/2009**; il termine per la presentazione delle domande e dei progetti PIF (Master Plan), inizialmente fissato al 26/02/2010 venne prorogato al 19/03/2010. L'istruttoria e la valutazione dei PIF è stata operata per filiera sulla base delle informazioni presentate con il Master Plan, nonché della documentazione presentata a corredo dell'istanza e richiesta con l'Avviso.

A seguito dell'avviso sono pervenute, nell'ambito delle diverse filiere agroalimentari individuate, **67 candidature** da parte dei legali rappresentanti dei PIF all'uopo costituiti. Di queste ben 19 nella filiera ortofrutta, 11 in quella vitivinicola, come pure in quella cerealicola, 9 in quella lattiero casearia e le restanti nelle altre filiere.

La **seconda fase**, disciplinata con i provvedimenti B.U.R.P.n.210 del 31/12/2009, n.37 del 25/02/2010 e n.47 dell'11/03/2010 n.141 del 02/09/2010) si è conclusa il 19/03/2010 selezionando **61 PIF** definitivi <sup>2</sup>.

Le risorse finalizzate sono state utilizzate per finanziare progetti innovativi che prevedono, quale presupposto comune, l'integrazione di aziende del tessuto produttivo agro-alimentare pugliese strettamente interconnesse con i canali distributivi e commerciali localizzati a valle delle filiere produttive agricole.

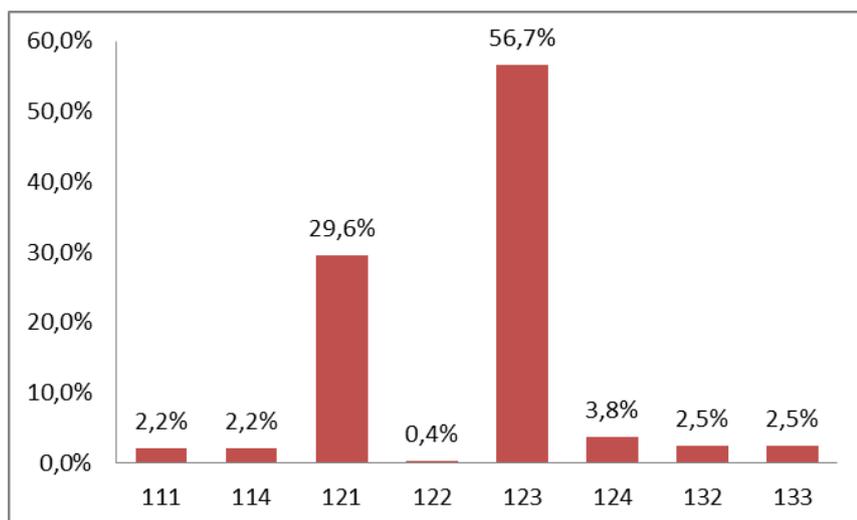
La **dotazione finanziaria** assegnata ai PIF in sede del **primo bando**, BURP n.162 del 15/10/2009, ammontava a € 273.805.000,00 circa il 54% delle risorse assegnate alle Misure sovra elencate delle quali solo la Misura 124 è stata attivata in maniera esclusiva all'interno dei PIF, mentre le altre Misure sono state utilizzate sia per coprire progetti in transizione ai sensi del Reg. CE 1320/06, come pure progettualità all'interno del "pacchetto giovani" e del "pacchetto tabacco".

---

<sup>2</sup> Determinazioni del Dirigente del Servizio Agricoltura n. 672, n. 673, n. 674, n. 675, n. 676, n. 677 e n. 678 del 31/08/2010, pubblicate nel BURP n. 141 del 02/09/2010, con le quali sono state approvate le graduatorie definitive di filiera.

Nel 2009 vennero messe a bando ben il 70% delle risorse complessive programmate privilegiando la trasformazione (Misura 123), alla quale furono dedicate ben il 56% delle risorse complessive del PIF, come pure gli investimenti nelle aziende agricole (Misura 121), alla quale furono dedicate circa il 30% delle risorse.

**Figura 1: La ripartizione delle risorse programmate nel bando BURP n.162 del 15/10/2009**

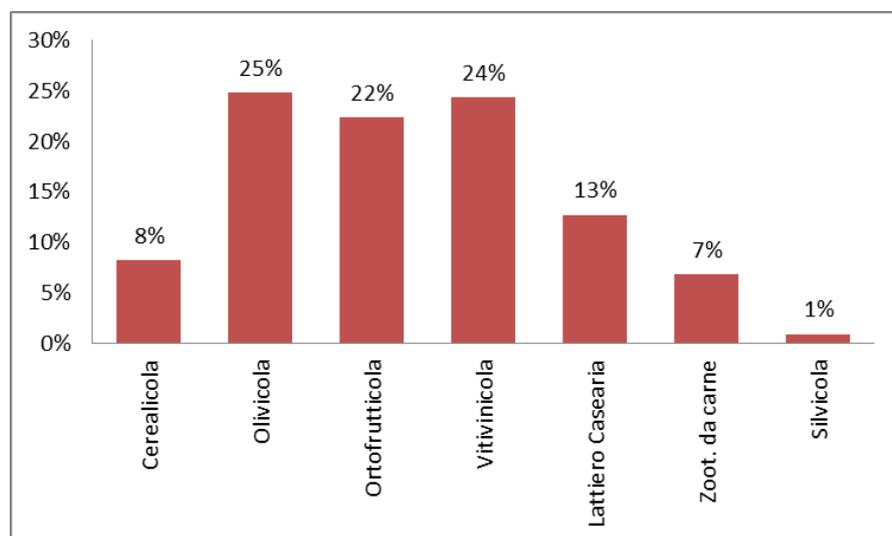


Fonte: Elaborazioni su bando BURP n.162 del 15/10/2009

Nelle prime annualità si era infatti ipotizzato di non attivare la Misura 123 in forma singola ma solo all'interno delle filiere, previsione che è stata rivista nel corso del 2015, per far fronte alle numerose richieste derivanti da singole aziende.

Nella fase selettiva dei PIF, considerate le differenti caratteristiche delle filiere oggetto di intervento, valutata l'opportunità di attivare meccanismi di confronto tra PIF omogenei per tipologia di prodotto/i conseguibili, tenuto in conto della esigenza di garantire risorse dedicate alle singole filiere e al contempo di consentire l'allocazione finanziaria delle risorse in funzione della progettualità effettivamente espressa, le dotazioni finanziarie sono state assegnate come dettagliatamente indicato nella figura sottostante, costituendo di fatto una "riserva dedicata".

**Figura 2: La ripartizione delle risorse programmate per Filiera per il primo bando (50% delle risorse finanziarie complessive del primo bando)**



Fonte: Elaborazioni su RAE Puglia 2010

Nelle ultime annualità, come emerge dalla RAE 2015 *“l’elevato numero di istanze presentate ha richiesto la definizione di una procedura selettiva complessa derivata dalla esigenza di valutare progetti integrati di per se molto articolati, di composizione eterogenea, sia in termini di soggetti coinvolti che di caratteristiche specifiche dei singoli partecipanti.”*

Per far fronte alle oggettive difficoltà cui sono andate incontro le aziende agricole e quelle di trasformazione aderenti ai vari PIF, l’Autorità di Gestione, con **D.A.G. n. 507 del 23/12/2015**, ha apportato delle modifiche<sup>3</sup> all’avviso pubblico n. 162/2009 per evitare di dover revocare il contributo a tutti i beneficiari del PIF tenuto conto che tale circostanza avrebbe determinato un notevole danno economico alle imprese che hanno realizzato gli investimenti nel rispetto degli impegni assunti e beneficiato dell’intero aiuto pubblico concesso;

La percentuale di riduzione del volume dell’investimento complessivo **passa dal 30% del 162/2009 al 40% per tutte le filiere, e al 50% nel caso delle filiere lattiero casearia ed olivicola da olio**, degli investimenti strutturali ammessi al PIF ai sensi delle misure 121 e 123..

Pertanto l’effettiva realizzazione di progetti integrati a livello di filiera ha dovuto affrontare alcune difficoltà durante le fasi di avanzamento degli investimenti attivati, da scriversi da un lato, alla complessità di gestione dei progetti presentati ed alle dinamiche che hanno caratterizzato i rapporti tra i vari soggetti facenti parte del partenariato responsabile dell’attuazione degli stessi progetti, dall’altro, al perdurare della crisi finanziaria complessiva che ha accompagnato in questi anni la realizzazione degli investimenti. Oltre alla modifica del Master Plan iniziale, in molte filiere (15 nel caso della Misura 111 e 25 nel caso della Misura 114) **gli importi delle misure 111 e 114 sono stati revocati per l’assenza della richiesta di saldo da parte dei beneficiari**. Tale fenomeno risulta trasversale anche ad altri contesti territoriali dove gli interventi volti a potenziare il capitale umano hanno avuto difficoltà oggettive di natura procedurale e, dato l’importo contenuto, hanno condizionato le aziende a non richiedere il saldo.

<sup>3</sup> B.U.R.P. n. 162 del 15-10-2009 paragrafo.9. Modifica dei PIF “Qualora le modifiche progettuali o le defezioni compromettano i requisiti di ammissibilità e/o le condizioni stabilite dal presente bando e/o diminuiscano di **oltre il 30%** il volume di investimenti previsto, la Regione Puglia – fatte salve eventuali varianti concesse - **revocherà il contributo concesso a tutti i beneficiari del PIF** in relazione al mancato raggiungimento degli obiettivi previsti.

**Tabella 1: Beneficiari filiere revocate dal D.A.G. n. 21 del 16/03/2016 al D.A.G. n. 209 del 20/06/20164**

	111		114		Totale	
	Beneficiari	Filiere	Beneficiari	Filiere	Beneficiari	Filiere
Cerealicola	18	3	34	8	52	11
Lattiero Casearia	5	1	16	2	21	3
Olivicola	9	1	30	2	39	3
Ortofrutta	43	2	39	3	82	5
Silvicola	1	1			1	1
Vitivinicola	59	6	56	7	115	13
Zootecnica da carne	1	1	11	3	12	4
<b>Totale</b>	<b>136</b>	<b>15</b>	<b>186</b>	<b>25</b>	<b>322</b>	<b>40</b>

Fonte: Elaborazioni su B.U.R.P. Puglia

Nel complesso, la stretta creditizia verificatasi negli ultimi anni con conseguente difficoltà di accesso al credito da parte dei beneficiari, il crollo del prezzo di vendita del latte in azienda anche dovuto alla conclusione del regime delle quote latte terminato il 31/03/2015 e il prosieguo dell'emergenza fitosanitaria legata alla Xylella Fastidiosa per l'olivicoltura, hanno comportato il procrastinarsi del completamento degli investimenti ammessi a finanziamento e, in alcuni casi, la rinuncia a realizzare gli interventi o una rimodulazione in diminuzione del progetto approvato da parte di alcune aziende partecipanti agli accordi di filiera.

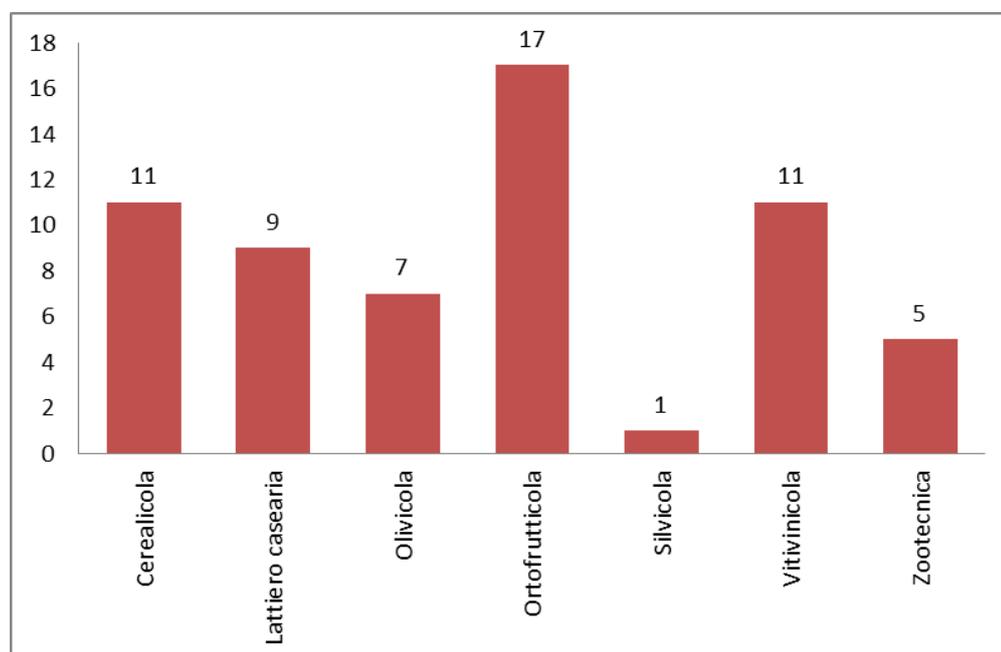
## 2.2 Avanzamento finanziario

I 61 PIF finanziati dal PSR Puglia 2007/2013 costituiscono un aggregato progettuale di fondamentale importanza per il raggiungimento degli obiettivi strategici del PSR Puglia 2007/2013, relativamente al miglioramento della competitività dell'intero settore agricolo ed agroalimentare nel territorio regionale. Rispetto alle 67 iniziali proposte progettuali di filiera, si sono avute tre rinunce nel comparto silvicolo, e 2 in quello ortofrutticolo, che comunque non hanno modificato la rilevanza progettuale degli interventi complessivi.

In Puglia i Progetti Integrati di Filiera presentano potenzialità importanti per lo sviluppo integrato delle filiere produttive, prevedendo la mobilitazione di investimenti rilevanti per l'economia pugliese nelle 61 filiere interessate dagli investimenti: 17 nell'ortofrutta, 11 in quella cerealicola e vitivinicola, 9 nella lattiero casearia, 7 nell'olivicola, 5 in quella zootecnica e 1 nella filiera silvicola.

4 Le revoche analizzate sono solo un campione di quelle intercorse durante il PSR 2007-2013

**Figura 3: La ripartizione dei PIF in Puglia per filiera**



Fonte: Elaborazioni su RAE Puglia 2014

Secondo i dati RAE, l'attivazione dei Progetti Integrati di Filiera ha coinvolto oltre 1.000 imprese agricole, 248 imprese di trasformazione e commercializzazione e 56 partenariati per la realizzazione di progetti innovativi di sviluppo di nuovi prodotti/processi, equamente distribuiti per le diverse filiere regionali.

Al 31/12/2015, il numero cumulativo di istanze ammesse a finanziamento nell'ambito dei Progetti Integrati di Filiera, al netto di revoche/rinunce, ammonta a 3.420, per un totale di aiuti pubblici concessi pari a 298,087 Meuro<sup>5</sup> che rappresentano circa il 41% degli importi complessivi concessi sulle misure in oggetto.

**Tabella 2: Beneficiari e importi per misura all'interno dei bandi PIF (valori in Meuro)**

Misure	N. Beneficiari ammessi	Importo concesso	N. Progetti e Procedimenti conclusi	Importi erogati (Pagato Agea)
111	1.036	1,83	507	0,867
114	987	1,289	541	0,675
121	1057	108,418	740	62,062
122	2	0,148	2	0,148
123	244	151,392	150	78,658

<sup>5</sup> Rispetto ai dati inerenti il 31/12/2014 riportati nella RAE 2014, si contrare il numero di beneficiari di 28, mentre gli importi concessi calano di oltre 10 milioni a causa delle rinunce e revoche intercorse.

Misure	N. Beneficiari ammessi	Importo concesso	N. Progetti e Procedimenti conclusi	Importi erogati (Pagato Agea)
124	56	31,983	13	8,443
132	26	0,075	2	0,002
133	12	2,952	5	1,350
Totale	3.420	298,087	1.960	152,205

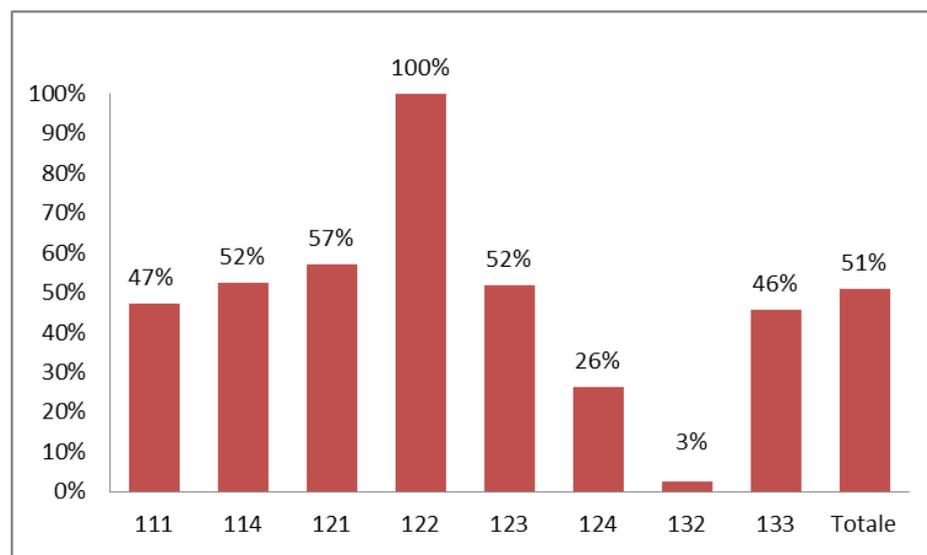
Fonte: Elaborazioni su dati RAE 2015

A fine 2015 solo una quota parte degli interventi previsti risulta concluso. L'incidenza degli importi pagati rispetto a quelli concessi, supera di poco il 50%, con punte del 100% nel caso della Misura 122, e minime (3%) per la Misura 132, da segnalare anche la Misura 124 che, anche a causa, delle difficoltà procedurali, raggiunge il 26% della spesa.

Considerando gli impegni di spesa assunti da AGEA nel 2015, ma erogati nelle prime mensilità del 2016, la situazione appena descritta, appare nettamente migliore con un avanzamento finanziario complessivo di oltre venti punti percentuali e pari al 61,7%.

Tale incremento deriva principalmente dagli impegni assunti sulle misure strutturali 121, e 123, come pure nell'incentivazione dell'innovazione (Misura 124) che risultano di fondamentale importanza per le filiere. Nello specifico la Misura 121 passa dal 57% del 31/12/2015 all'84% dei primi mesi del 2016, del tutto simile l'avanzamento finanziario riscontrato anche nella Misura 123, che passa dal 52% all'84% di importi impegnati e prossimi al pagamento sulla Misura. Infine, non deve essere sottovalutata la Misura 124, che segna un avanzamento finanziario del 63% rispetto al fisico del 26%.

**Figura 4: Incidenza degli importi pagati da AGEA rispetto agli importi concessi<sup>6</sup>**

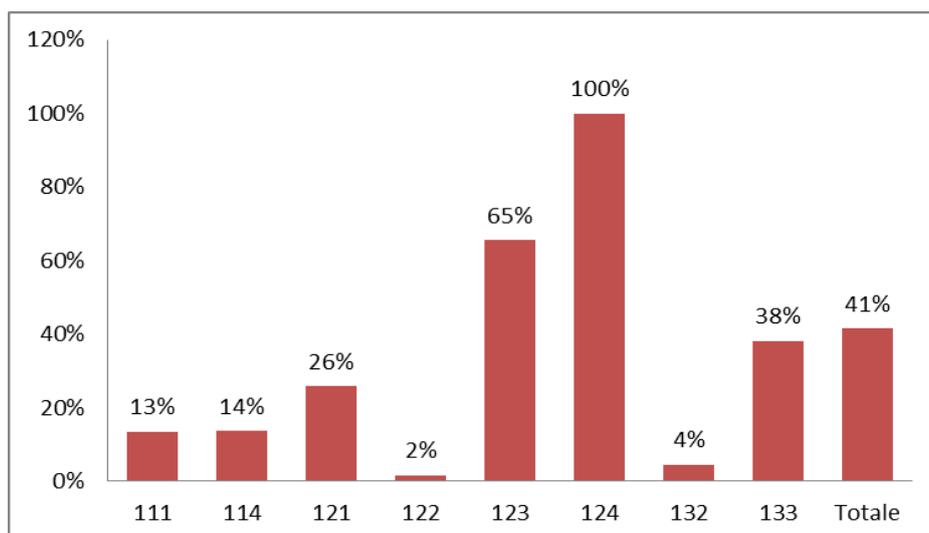


Fonte: Elaborazioni su dati RAE 2015

<sup>6</sup> Il dato corrisponde all'avanzamento fisico espresso nella RAE 2015 a Pag. 80

A prescindere dagli attuali stati di avanzamento fisico (al 31-12-2015) e finanziario, quello che emerge con una netta evidenza è la **forte volontà espressa dal Programmatore della Regione Puglia di incentivare l'approccio di filiera** mediante interventi tesi a favorire il rinnovamento delle aziende agricole e di quelle di trasformazione. Oltre il 41% dei contributi concessi sull'Asse 1 (ad eccezione della Misura 125, non attivabile in ambito PIF) risulta essere destinato ai 61 PIF regionali. La misura 124, viene totalmente assorbita (100%) dalla progettazione integrata, e la Misura 123 raggiunge ben il 65% dell'impiego, mentre la Misura 121 incide per il 26%.

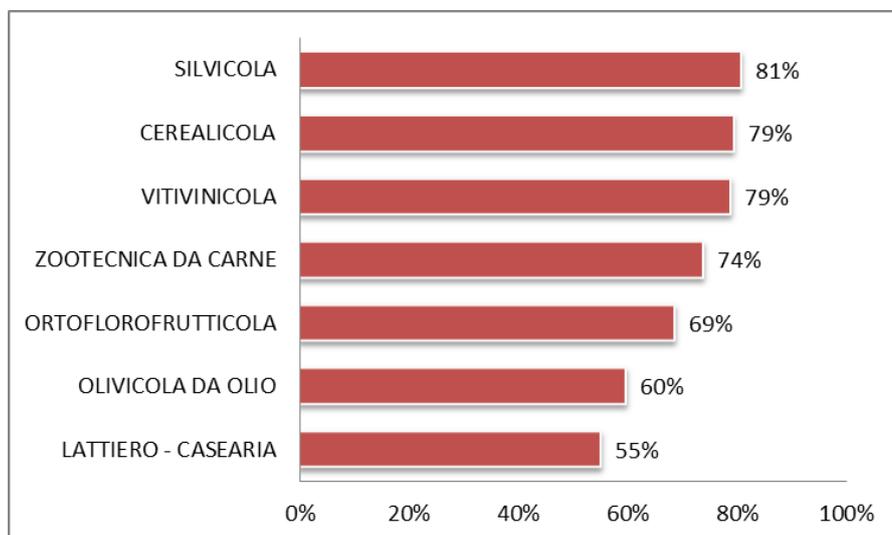
**Figura 5: Incidenza dei contributi concessi per misura su bandi PIF rispetto al totale concesso sulla Misura**



Fonte: Elaborazioni sul Portale Regionale di Monitoraggio di INNOVAPUGLIA (ORACLE) scaricati in data 12.01.2016

L'effettiva realizzazione di progetti integrati a livello di filiera ha presentato tuttavia, come emerso anche in sede RAE 2015, alcune difficoltà durante le fasi di avanzamento degli investimenti attivati nell'ambito del Pacchetto PIF che in alcune filiere, sono stati maggiori di altre a causa delle difficoltà afferenti il contesto economico.

**Figura 6: Avanzamento Spesa: Incidenza della quota pagata da AGEA per singola filiera rispetto all'importo concesso.**



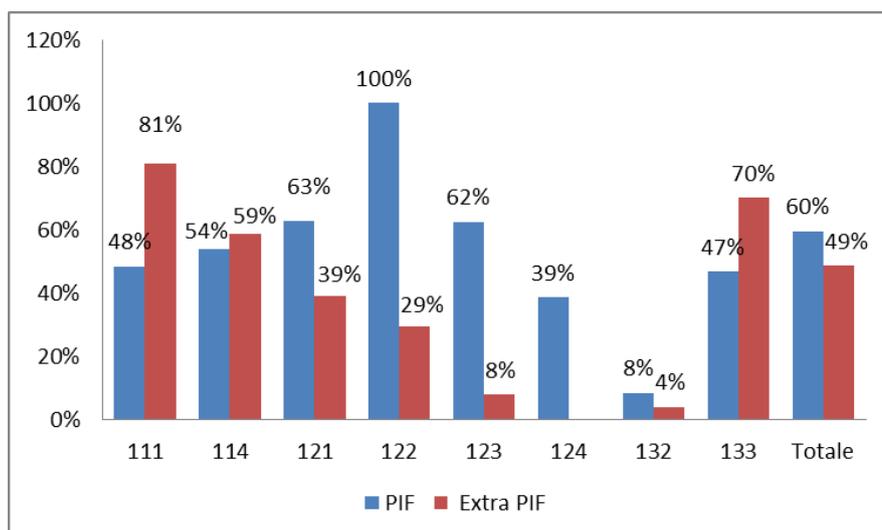
Fonte: Elaborazioni su dati RAE

Tali difficoltà, nonostante la complessità dei bandi PIF, non hanno comunque rallentato l'avanzamento procedurale della spesa, che rispetto alle Misure gestite con modalità diverse dai PIF risulta inferiore (49% rispetto al 60% dei PIF).

In PIF mediante la realizzazione dei progetti condivisi a favorito una maggiore fluidità di spesa nelle misure strutturali come la Misura 121 e la 123, mentre per alcuni versi a rallentato l'erogazione di contributi sulle misure volte ad incentivare la qualità, come la Misura 133, o il capitale umano (Misura 111 e Misura 114).

In tali casi le esigenze formative ed informative dei singoli, sembrano aver prevalso rispetto alla loro gestione collettiva.

**Figura 7: Avanzamento Spesa: Incidenza della quota pagata da AGEA per Misura PIF ed extra PIF rispetto all'importo concesso.**



Fonte: Elaborazioni sul Portale Regionale di Monitoraggio di INNOVAPUGLIA (ORACLE) scaricati in data 12.01.2016

### 3. Le principali istanze emerse dall'indagine campionaria del 2016

#### 3.1 Le motivazioni che portano a partecipare ad un PIF

Le motivazioni che portano a partecipare ai PIF dipendono da svariati fattori che risultano mutevoli nel tempo.

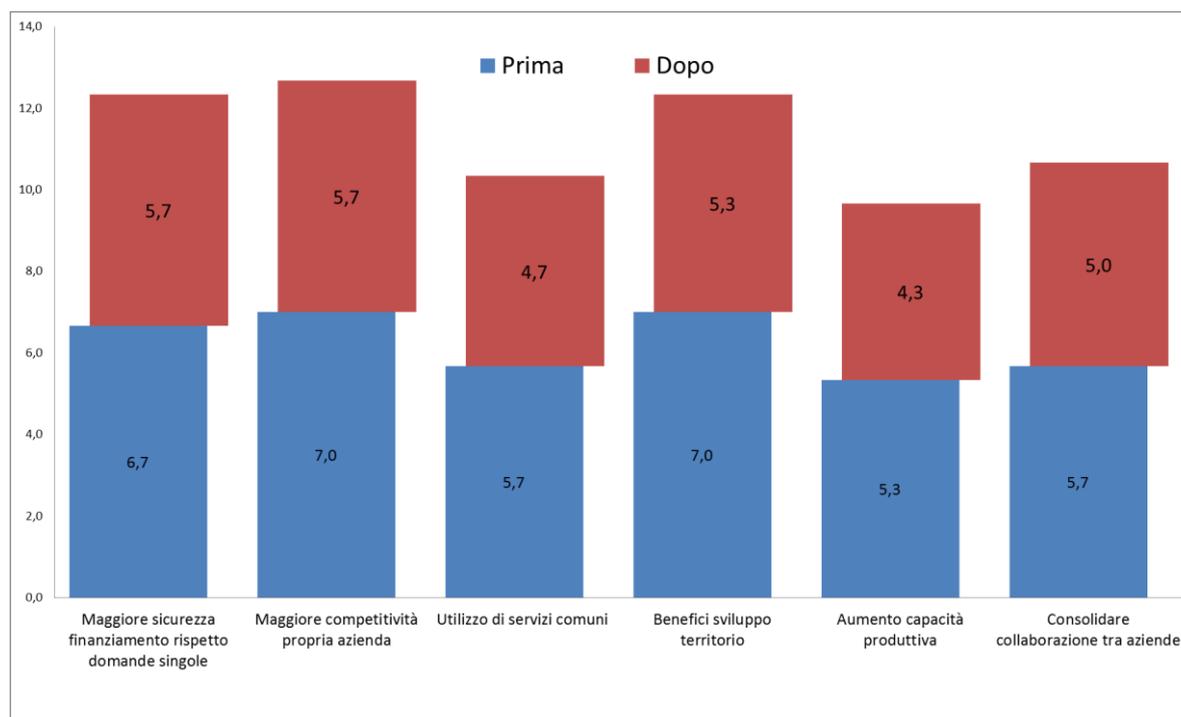
A livello regionale è stata fatta una profonda opera di animazione per far percepire la necessità di intraprendere un percorso partecipativo, capace di promuovere il territorio e le singole realtà aziendali.

Durante il questionario 2016, effettuato ad un campione di capofila dei PIF, abbiamo chiesto di esprimere un giudizio<sup>7</sup>, sulla rilevanza delle motivazioni che agiscono da incentivo alla partecipazione ai PIF, e come queste si modificano nel tempo.

Aderire ad un PIF favorisce sia lo "sviluppo del territorio", accrescendo la competitività sistemica regionale, che la "competitività della singola azienda". Queste le principali motivazioni che vedono nella progettazione integrata un elemento di forza.

Le aspettative delle aziende si modificano nel tempo in quanto non tengono in considerazione i tempi di realizzazione che, non necessariamente, sono identici alla durata dei PIF. Anzi il PIF dovrebbe essere solo il pretesto per avviare progetti collaborativi e non la motivazione principale degli stessi.

**Figura 8: Il confronto tra le aspettative che generano i PIF prima dell'adesione e il giudizio successivo**



Fonte: Elaborazioni Lattanzio Advisory su indagini dirette 2016 Capofila PIF

Trasformando i giudizi qualitativi espressi dai capofila in valori numerici si passa da una media di **6,2 prima dell'adesione** al PIF ad una **media di 5,1 dopo il PIF**, a chiara dimostrazione di come le aspettative siano maggiori dei giudizi effettuati a progetti conclusi.

<sup>7</sup> Il giudizio è stato espresso in termini qualitativi (alto, medio, basso) ricalibrato in termini numerici (alto=3, medio=2, basso=1) e moltiplicato per la frequenza di risposta alle singole opzioni.

A fianco alla competitività sistemica e quella aziendale la “*maggiore sicurezza del finanziamento rispetto alle domande singole*” risulta un incentivo importante per la riuscita delle progettualità, ma potrebbe trasformarsi in un profondo elemento di criticità, qualora la realizzazione degli interventi complessivi si ponesse a delle percentuali inferiori a quelle consentite nei bandi, determinando la revoca di tutte le progettualità acquisite, a prescindere del merito delle singole realtà aziendali.

### 3.2 Analisi della rete di relazioni

In Puglia hanno aderito in media 13 soggetti beneficiari appartenenti sia al settore agricolo che a quello della trasformazione e prima commercializzazione. Inferiore, in media 4 per PIF, la partecipazione dei beneficiari indiretti che hanno coadiuvato la realizzazione del PIF.

Il partenariato del PIF è stato realizzato attingendo sia a soggetti con consolidati rapporti di natura commerciale (50%), che con partner completamente nuovi, apportando nuova linfa propositiva nelle varie progettualità.

**Tabella 1: Che relazioni sussistono tra gli aderenti ai PIF?**

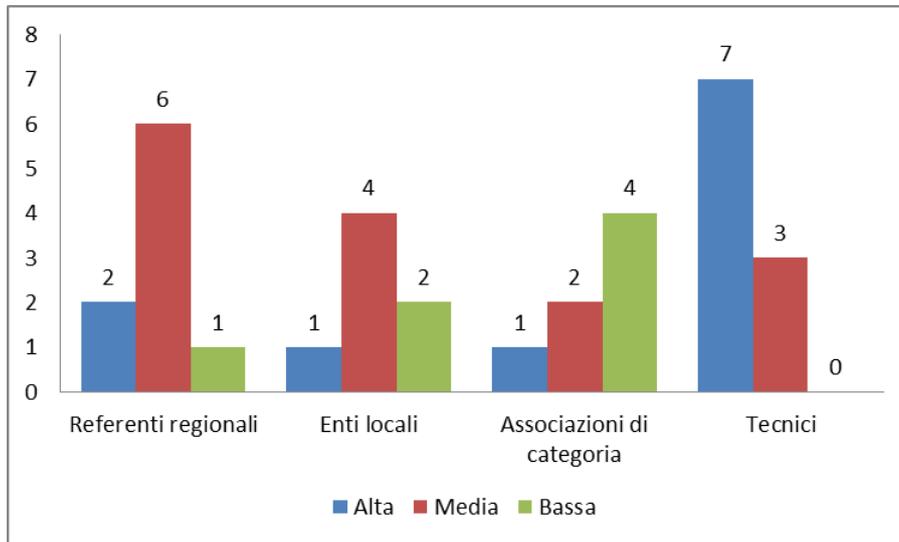
	Si	No
Esistevano già dei rapporti consolidati di natura commerciale?	50%	50%
Aziende facenti parte della medesima associazione?	30%	70%
Alcuni soggetti sono stati coinvolti appositamente per sviluppare la filiera e non avevano mai partecipato ad altre iniziative?	80%	20%

Fonte: Elaborazioni Lattanzio Advisory su indagini dirette 2016 Capofila PIF

Durante la progettazione integrata il partenariato ha avuto un consolidamento “soft”<sup>8</sup> principalmente con gli aderenti della rete già strutturati, ma non è mancata una proliferazione di rapporti con le aziende maggiormente innovative dedite alla ricerca.

<sup>8</sup> Sono prevalse al 75% le risposte che hanno messo in evidenza un parziale consolidamento delle relazioni

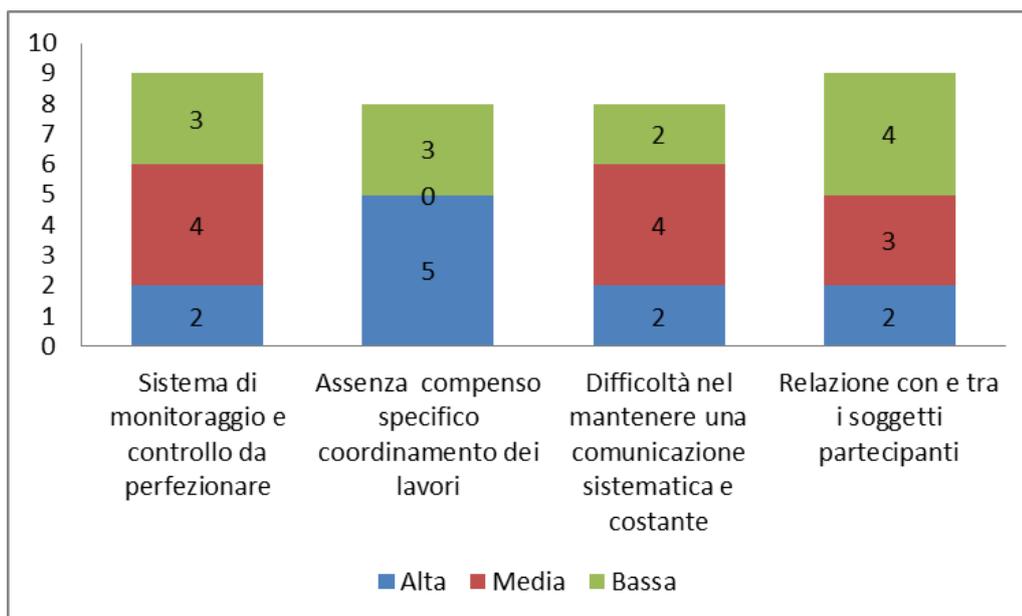
**Figura 9: La frequenza delle relazioni con i vari soggetti che gravano intorno ai PIF**



Fonte: Elaborazioni Lattanzio Advisory su indagini dirette 2016 Capofila PIF

Il vaglio delle criticità poste ai vari capoprogetto ha portato ad una situazione tendenzialmente omogenea, con un numero limitato di PIF che hanno evidenziato elevate criticità su tutti gli aspetti ed una prevalenza di aziende che ha dichiarato un'intensità media delle varie problematiche. Questo criterio risulta trasversale ai vari aspetti, a partire dalla "relazione dei soggetti" alle "difficoltà di mantenere una comunicazione" come pure alla necessità di "perfezionare il sistema di monitoraggio". Diverso il giudizio espresso sulla criticità afferente "l'assenza di un compenso per il coordinamento dei lavori" che, di fatto, ha determinato una netta bipolarità di posizioni con una prevalenza di insoddisfazioni gravi, rispetto ad una minoranza di lievemente critici, mentre sono mancate del tutto le posizioni intermedie.

**Figura 10: Le principali difficoltà emerse nel partenariato (valori assoluti)**



Fonte: Elaborazioni Lattanzio Advisory su indagini dirette 2016 Capofila PIF

### 3.3 L'innovazione all'interno dei PIF: Il ruolo della misura 124

Nei 61 PIF ben 56 hanno attivato la Misura 124 e di questi 49 hanno presentato la richiesta di saldo a fine 2015, con un contributo concesso di oltre 32 milioni di euro. Ciò nonostante la misura è stata connotata da alcune difficoltà di natura procedurale che hanno portato l'organismo pagatore ad erogare il contributo solo nel confronto di 13 PIF per un importo di circa 8,4 milioni di euro.

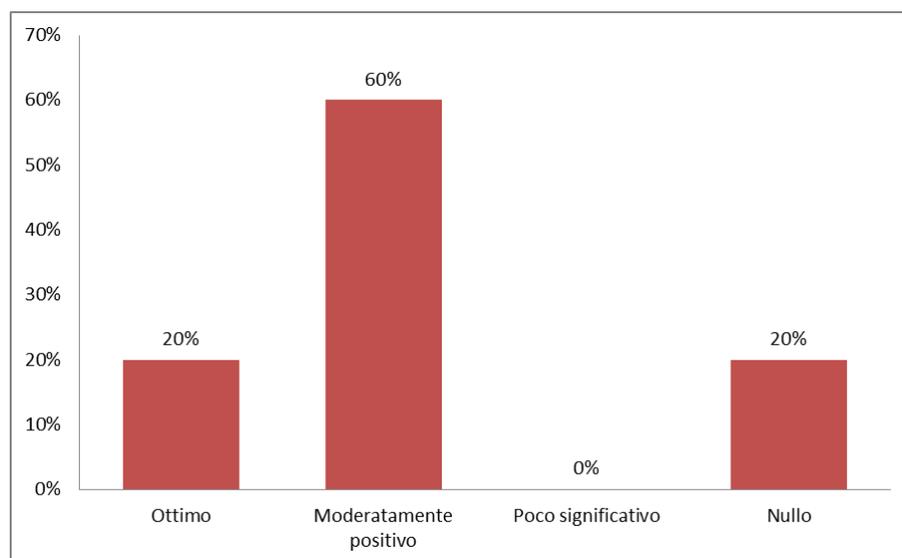
Come emerso dalla RAE 2015, a fronte di un forte interesse degli aderenti ai partenariati di filiera nella fase di presentazione delle istanze, l'attuazione della Misura si è scontrata, con oggettive difficoltà di gestione di progetti di cooperazione molto complessi ed articolati, basati sulla partecipazione di partner con diverse organizzazioni e tempistiche.

L'indagine diretta effettuata nel corso del 2016 a voluto approfondire la percezione assunta dai capiprogetto sulla Misura 124 all'interno dei PIF, con una serie di aspetti specifici, di seguito riportati:

- *Quale è il giudizio sulla Misura 124 come leva per l'innovazione?*
- *È stata incoraggiata la diffusione di buone pratiche o ci sono stati ostacoli alla sua diffusione?*
- *La Misura è riuscita ad apportare innovazione nella qualità dei prodotti offerti?*
- *La Misura è riuscita a stimolare collaborazioni tra imprese ed enti di ricerca?*
- *Sono intercorse difficoltà nel completamento degli investimenti e nella rendicontazione della spesa?*

Le interviste, oltre a confermare le notevoli difficoltà procedurali intercorse che hanno causato il ritardo dell'erogazione dei contributi, fanno emergere un giudizio moderatamente ottimistico per oltre il 60% dei casi, ed ottimo nel 20%, mentre un 20% non ha un giudizio in merito per non aver all'interno del PIF la misura 124. Il dato di maggiore interesse è comunque la totale assenza di giudizi non positivi (0% le opzioni espresse su "Poco significativo") sull'apporto della Misura 124 all'innovazione.

**Figura 11: Il Giudizio sulla Misura 124 come leva per l'innovazione**



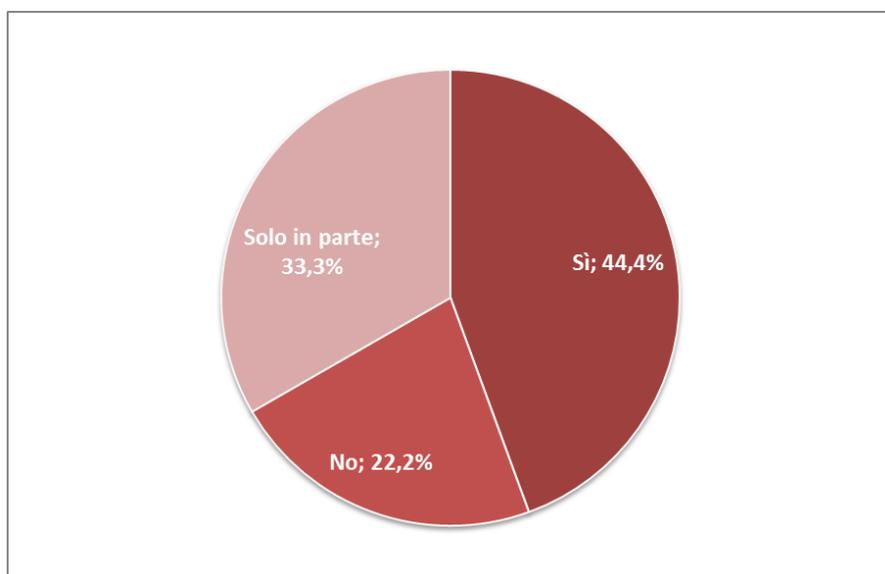
Fonte: Elaborazioni Lattanzio Advisory su indagini dirette 2016 Capofila PIF

Per la stragrande maggioranza dei soggetti intervistati (68%) la diffusione delle buone pratiche innovative è stata incoraggiata ed ha ottenuto i risultati previsti, vi è comunque una quota di PIF per i quali vi sono state delle difficoltà, e le aspettative insite nell'innovazione non hanno prodotto i risultati sperati. Di questi l'11% dichiara che pur essendo stata incoraggiata la diffusione, non sono emersi i risultati sperati, mentre l'11% dichiara espressamente che "non è stata incoraggiata" nessuna attività di diffusione.

Su tale aspetto è utile riflettere e apportare idonei correttivi, in maniera tale che l'esperienza maturata in sede di un singolo PIF possa essere funzionale allo sviluppo innovativo di altre realtà simili.

In tale ottica, si inseriscono anche i giudizi espressi in merito alla capacità della misura di innestare un processo teso ad innovare la qualità dei prodotti offerti che, mediamente, come emerge dal grafico seguente sono risultati positivi.

**Figura 12: Il Giudizio sulla Misura 124 come stimolo per migliorare la qualità dei prodotti offerti**



Fonte: Elaborazioni Lattanzio Advisory su indagini dirette 2016 Capofila PIF

Infine la Misura 124, è stata un utile stimolo per favorire l'aggregazione di nuove realtà (33%), consolidare reti già esistenti (22%), mentre secondo il 44% dei referenti non ha prodotto effetti.

### 3.4 Quali sono i principali risultati dei PIF

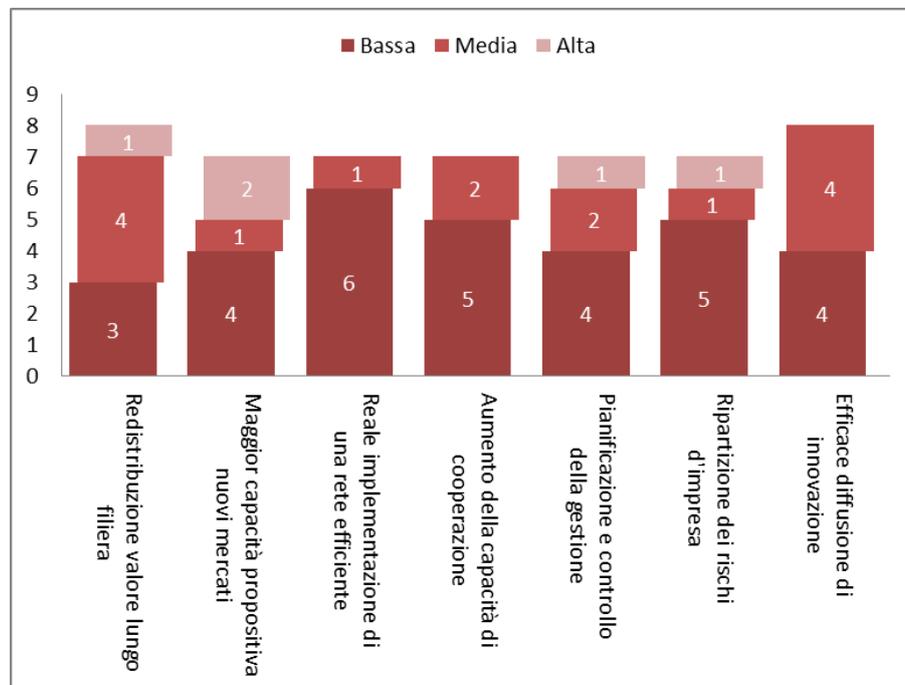
---

Nonostante, sia ancora prematuro poter dare un giudizio finale ai risultati emersi dai PIF a causa del ritardo nel pagamento dei saldi dei vari progetti, è opportuno dare evidenze alle prime istanze che sono emerse durante l'indagine campionaria effettuata con i capofila dei progetti.

Nello specifico emergono giudizi maggiormente positivi sia nella "maggiore capacità propositiva su nuovi mercati" come pure nella "redistribuzione del valore lungo la filiera" ma anche nel miglioramento della "pianificazione e controllo di gestione", al contrario giudizi prevalentemente negativi accompagnano la "reale implementazione di una rete efficiente" che a parere degli intervistati ancora stenta a crescere, probabilmente anche a causa delle varie problematiche

gestionali intercorse, e al mutamento dello scenario competitivo che ha coinvolto l'economia pugliese.

**Figura 13: I risultati gestionali ed organizzativi raggiunti dai PIF**



Fonte: Elaborazioni Lattanzio Advisory su indagini dirette 2016 Capofila PIF

Nonostante il complesso periodo congiunturale, emergono segnali positivi in termini economici.

Il **fatturato degli aderenti al PIF è aumentato** del 78% dei PIF<sup>9</sup>, rimasto stabile nel 13% dei casi, ma l'elemento di maggiore rilievo è che nessuno dichiara una contrazione. Gli incrementi derivano sia dalla razionalizzazione ed abbattimento dei costi di lavorazione che dall'allargamento della rete commerciale derivante dalle attività promozionali, mentre hanno trovato giudizi discordi e, complessivamente meno rilevanti, altri fattori come: *maggior stabilità di prezzo nei confronti dei fornitori primari, aumento del prezzo di vendita del prodotto, aumento della produzione Lorda Vendibile per i produttori primari*, come espresso nel grafico precedente.

## 4. Conclusioni

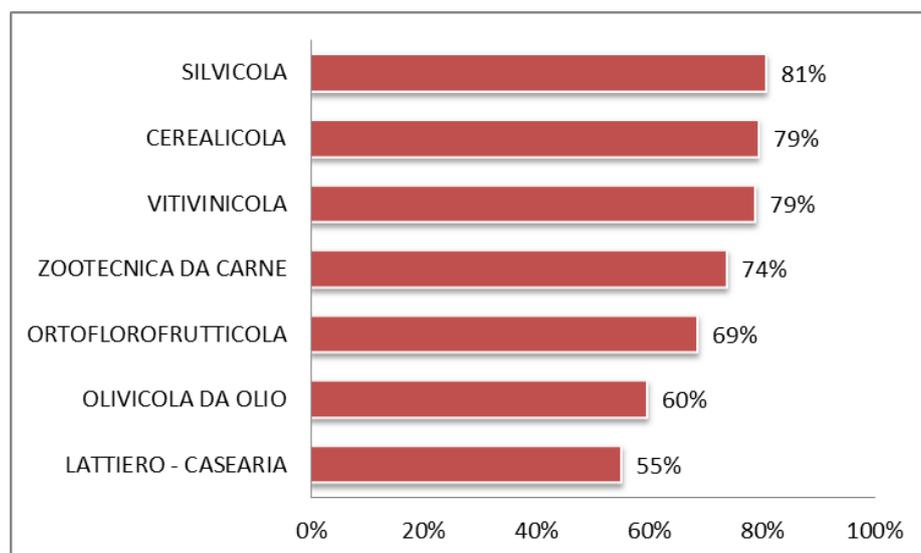
La prima criticità relativa ai PIF, è sicuramente da ascrivere all'avanzamento della spesa che ha inficiato il completamento delle iniziative attivate. Tale ritardo è da imputarsi principalmente alla difficile congiuntura economica che ha coinvolto anche il comparto agricolo regionale penalizzando alcuni specifici settori. La filiera lattiero casearia ha subito gli effetti del crollo del prezzo di vendita del latte in azienda che ha determinato, a livello pugliese, la chiusura negli ultimi cinque anni di oltre il 25 % degli allevamenti di bovini da latte e conseguentemente la mancata realizzazione degli interventi ammessi ai benefici.

<sup>9</sup> Di questo 78%, il 38% dichiara di aver avuto incrementi poco rilevanti

Come pure la filiera olivicola da olio che ha subito, a causa della Xylella Fastidiosa, una significativa riduzione degli investimenti aziendali ammessi agli aiuti in relazione anche al divieto di nuovi impianti di oliveto e alla possibile estensione della fitopatia.

Tali fattori hanno contratto sia la capacità di spesa, che di cofinanziamento da parte dei singoli beneficiari, inibendo l'avanzamento e il completamento degli investimenti finanziati che, come emerge dalla figura sottostante, appaiono diversificati nei vari settori produttivi.

**Figura 14: Avanzamento Spesa: Incidenza della quota pagata da AGEA per singola filiera rispetto all'importo concesso.**



Fonte: Elaborazioni su dati RAE

Per tale ragione si è resa necessaria una proroga dei termini per l'attuazione e il completamento degli investimenti, oltre ad aver modificato al ribasso, per il comparto olivicolo e quello lattiero caseario, i massimali di spesa che avrebbero indotto alla revoca dei contributi.

In aggiunta alle motivazioni di ordine economico, in taluni casi i Progetti Integrati di Filiera hanno presentato difficoltà legate alla gestione del partenariato e allo sviluppo congiunto delle iniziative. Le difficoltà sono state determinate da un difficile consolidamento del concetto di "rete" nelle diverse fasi attuative dei progetti previsti all'interno dei PIF, dalla costituzione del partenariato fino alla conclusione degli investimenti previsti.

Si sono registrate, in taluni casi, difficoltà nel coordinamento dei partner da parte dei soggetti capofila, nonché una scarsa consapevolezza degli impegni "comuni" assunti da ogni soggetto per la completa realizzazione degli investimenti previsti nel Pacchetto (progetti dell'impresa singola legati ai progetti dell'intera filiera) sia dal punto di vista materiale, sia in termini di spese sostenute.

Nonostante le sovra citate criticità, **l'esperienza maturata dai 61 PIF appare tendenzialmente positiva**, sia per i primi riscontri in termini di incremento di fatturato per le aziende coinvolte, desunti dall'indagine campionaria, sia per il consolidamento delle reti relazionali anche nei confronti di soggetti solitamente esterni al mondo agricolo come le Università e gli Enti di Ricerca.

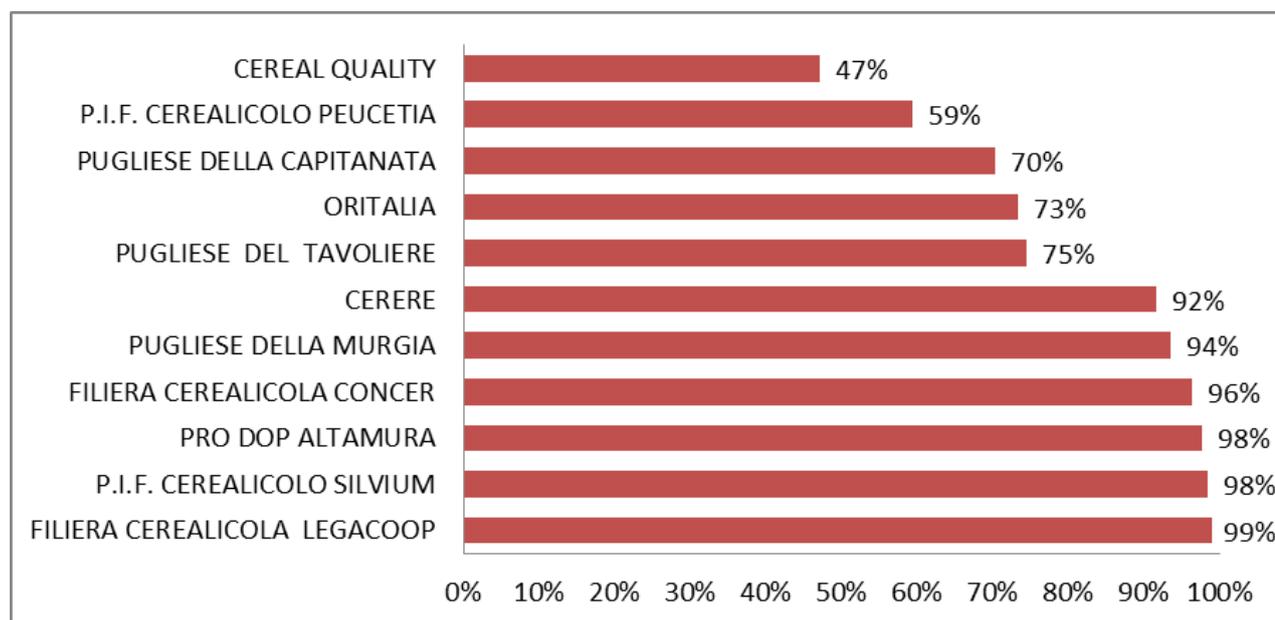
A completamento di tale analisi è opportuno far notare come, in questi anni, la conclusione dell'attività progettuale maturata nel PSR 2007-2013 ha determinato una naturale rarefazione dei rapporti con il partenariato che ha coinvolto oltre l'83% dei soggetti intervistati, che dopo l'esperienza PIF non ha intrapreso nuove progettualità con la compagine creata, ma il 100% degli intervistati sarebbe

oltremodo favorevole a partecipare a nuovi PIF nel PSR 2014-2020, rivedendo la compagine dei soggetti aderenti.

## 5. ALLEGATO 1 Avanzamento del pagamento dei P.I.F. per singola filiera tipologica

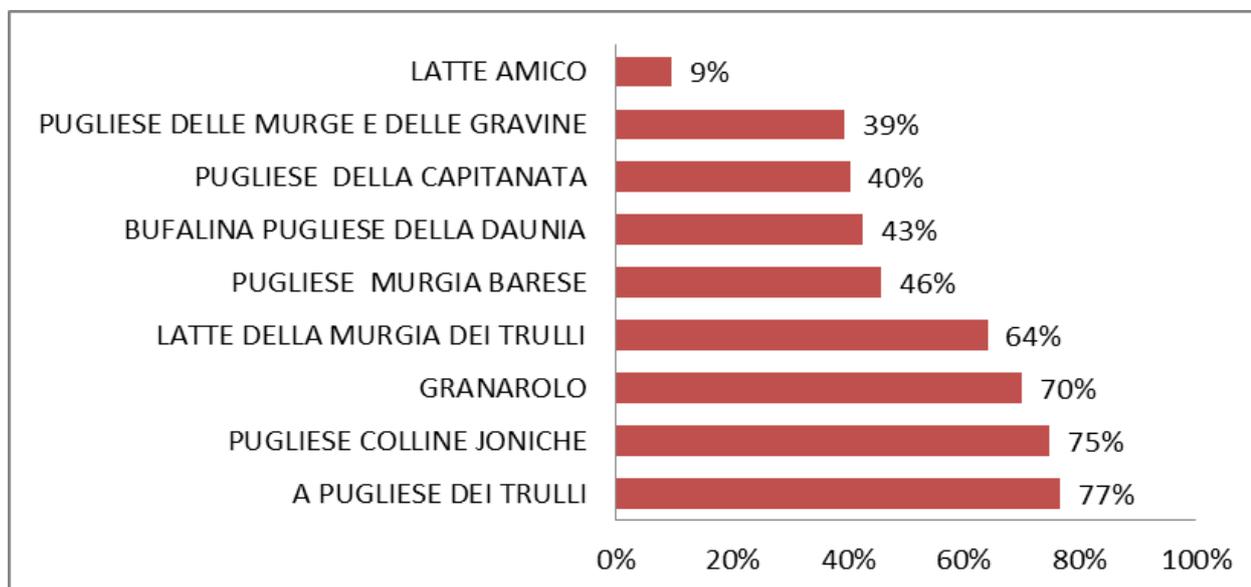
Di seguito vengono riportati, per singolo PIF e settore agronomico, il dettaglio analitico dell'avanzamento di spesa.

**Figura 5-1: Avanzamento spesa: Filiera Cereali (Pagamento al netto dell'anticipo non riconciliato / Aiuto concesso)**



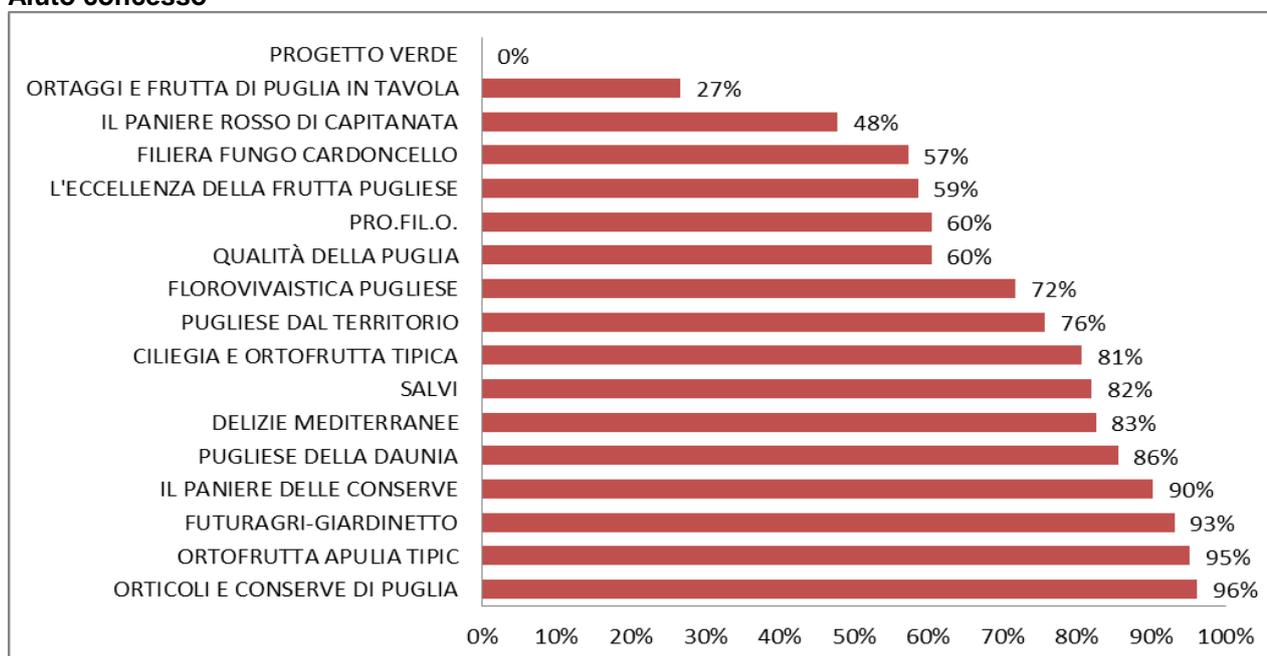
Fonte: Elaborazioni sul Tabella 82-83 RAE Puglia 2015

**Figura 5-2: Avanzamento spesa: Filiera Latte (Pagamento al netto dell'anticipo non riconciliato / Aiuto concesso)**



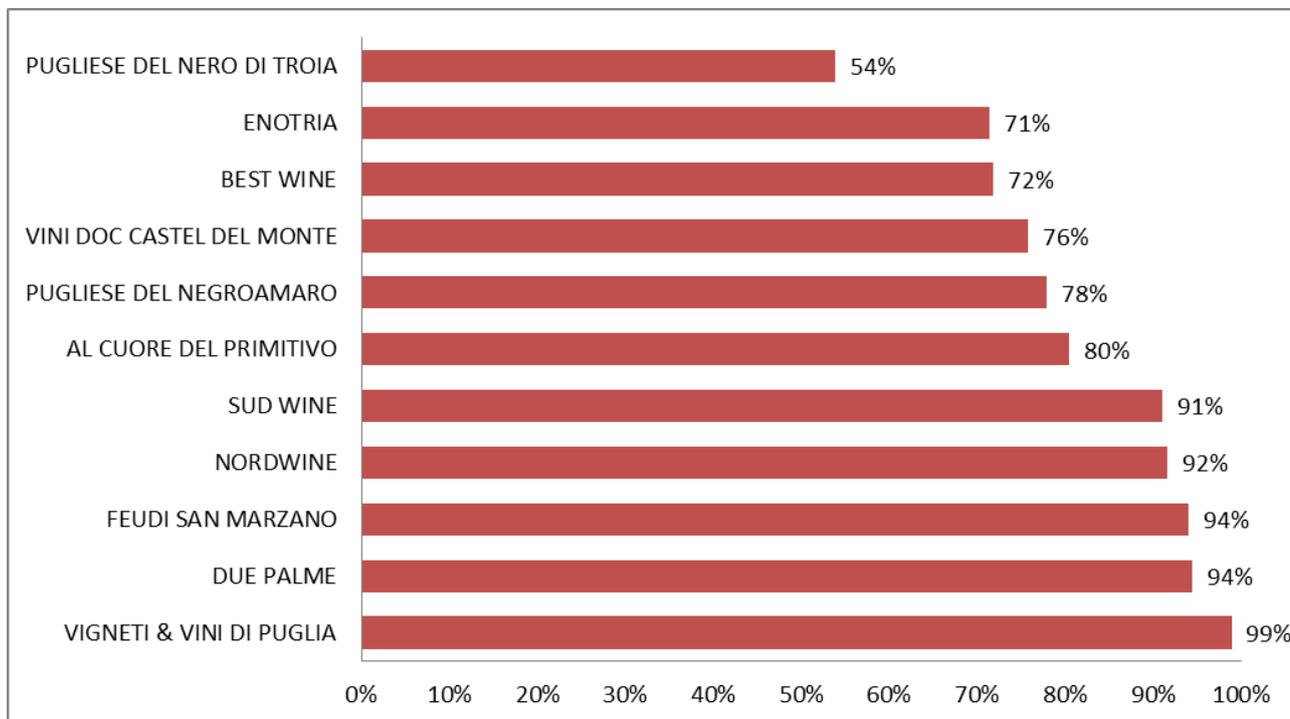
Fonte: Elaborazioni sul Tabella 82-83 RAE Puglia 2015

**Figura 5-3: Avanzamento spesa: Filiera Ortofrutta (Pagamento al netto dell'anticipo non riconciliato / Aiuto concesso)**



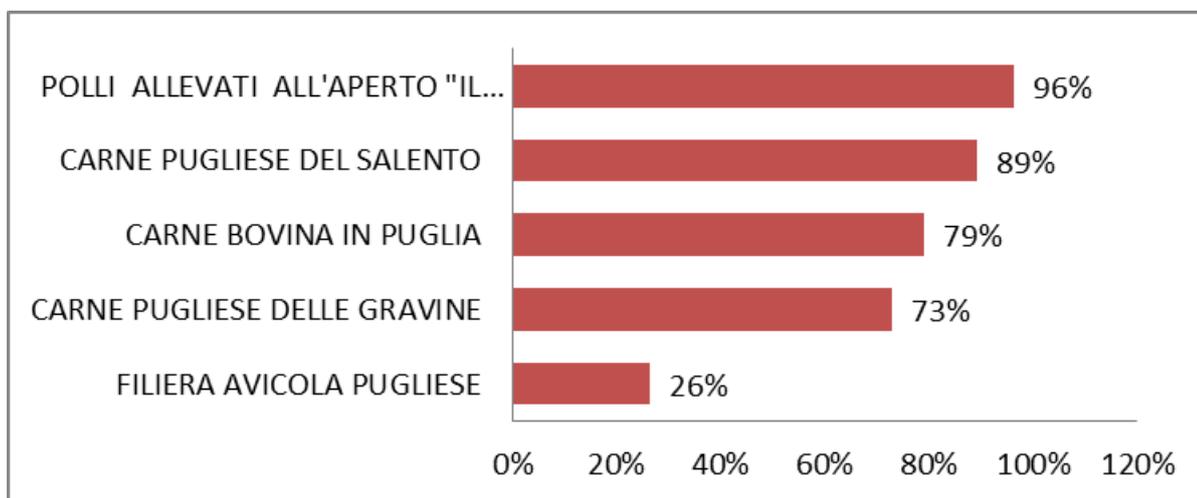
Fonte: Elaborazioni sul Tabella 82-83 RAE Puglia 2015

**Figura 5-4: Avanzamento spesa: Filiera Vino (Pagamento al netto dell'anticipo non riconciliato / Aiuto concesso**



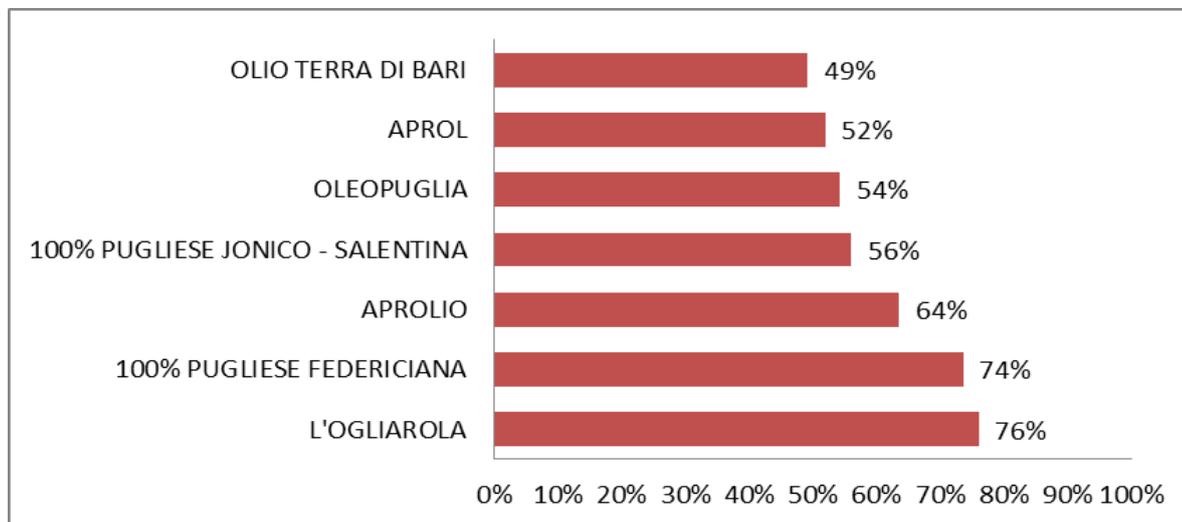
Fonte: Elaborazioni sul Tabella 82-83 RAE Puglia 2015

**Figura 5-5: Avanzamento spesa: Filiera Avicola (Pagamento al netto dell'anticipo non riconciliato / Aiuto concesso**



Fonte: Elaborazioni sul Tabella 82-83 RAE Puglia 2015

**Figura 5-6: Avanzamento spesa: Filiera Olivicola (Pagamento al netto dell'anticipo non riconciliato / Aiuto concesso)**



Fonte: Elaborazioni sul Tabella 82-83 RAE Puglia 2015

## 6. ALLEGATO 2 Il questionario somministrato

---

# PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007-2013

## QUESTIONARIO DI INDAGINE 2016

### Presentazione

Nell'ambito delle attività di Valutazione ex post del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 (PSR) della Regione Puglia, la società Lattanzio Advisory sta conducendo un'indagine - in collaborazione con la Regione Puglia - sui beneficiari delle risorse finanziarie messe a disposizione dal PSR Puglia. Stante che i beneficiari del PSR sono tenuti a fornire informazioni sull'avanzamento fisico e sugli obiettivi del progetto finanziato, le chiediamo di dedicare pochi minuti del suo tempo alla compilazione delle domande riportate nel questionario.

Nel ringraziarla per la collaborazione, le assicuriamo che tutte le informazioni che ci fornirà saranno utilizzate in forma anonima ed esclusivamente a scopi statistici

### Privacy

*Le preciso che qualsiasi informazione da lei fornita verrà trattata in forma strettamente riservata e senza l'uso del suo nome e/o numero di telefono, come disposto dal D.lgs. 196/03 sulla tutela dei dati personali. Per il breve periodo in cui le risposte saranno elaborate, lei potrà in qualsiasi momento chiederne la consultazione o la modifica scrivendo a Lattanzio e Advisory S.p.a., via Nazionale, 89A - 00184 Roma.*

## ANAGRAFICA E DATI DI PROGETTO

### NOMINATIVO DEL RICHIEDENTE

\_\_\_\_\_

### CODICE FISCALE/CUAA/PARTITA IVA

--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

### DENOMINAZIONE DELL'AZIENDA

N TELEFONO: \_\_\_\_\_ N FAX: \_\_\_\_\_

EMAIL: \_\_\_\_\_

## SEZIONE 1: RAPPORTI TRA SOGGETTI CAPOFILA E PIF DURANTE L'ATTUAZIONE

### D.1.1 DURANTE L'ATTUAZIONE DEL PIF CON QUALE FREQUENZA HA COINVOLTO I SEGUENTI SOGGETTI?

	Alta	Media	Bassa
Referenti regionali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Enti locali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Associazioni di categoria	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Tecnici	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Altro (specificare):	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

### D.1.2 Quanti partecipanti diretti sono stati coinvolti nel PIF? (Specificare il numero)

\_\_\_\_\_

### D.1.3 Quali partecipanti indiretti (non beneficiari) sono stati coinvolti nel PIF? (specificare tipologie e ruolo)

	Numero	Tipologia	Ruolo
<input type="checkbox"/> Enti pubblici			
<input type="checkbox"/> Associazioni di categoria			
<input type="checkbox"/> Società di servizi			
<input type="checkbox"/> Enti settore creditizio			
<input type="checkbox"/> Tecnici			
<input type="checkbox"/> Società private			
<input type="checkbox"/> Altro specificare			

### D.1.4 In generale che ruolo hanno svolto i beneficiari indiretti (non beneficiari) nell' attuazione del PIF?

<input type="checkbox"/> Hanno partecipato agli incontri e alle riunioni in maniera attiva
<input type="checkbox"/> Non hanno dato seguito alle proposte iniziali
<input type="checkbox"/> Hanno dato seguito alle proposte iniziali
<input type="checkbox"/> Sono serviti per favorire la ricerca e l'innovazione
<input type="checkbox"/> Sono serviti per favorire la componente commerciale
<input type="checkbox"/> Altro specificare

### D.1.5 Indicare le principali criticità emerse nella gestione del partenariato

	Alta	Media	Bassa
Sistema di monitoraggio e controllo da perfezionare	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Assenza di un compenso specifico per il coordinamento dei lavori	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Difficoltà nel mantenere una comunicazione sistematica e costante	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Relazione con e tra i soggetti partecipanti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Altro (specificare) _____	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

## SEZIONE 2: RAPPORTI TRA I SOGGETTI BENEFICIARI/NON BENEFICIARI ED IL CAPOFILA

### D.2.1 Che relazioni sussistono tra gli aderenti al PIF?

	SI	NO
Esistevano già dei rapporti consolidati di natura commerciale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Aziende facenti parte della medesima associazione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Alcuni soggetti sono stati coinvolti appositamente per sviluppare la filiera e non avevano mai partecipato ad altre iniziative	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

### D.2.2 Nelle fasi iniziali che importanza hanno assunto le seguenti considerazioni nel favorire l'adesione al PIF?

	Alta	Media	Bassa
Maggiore sicurezza del finanziamento rispetto alle domande singole	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Beneficio per la propria azienda in relazione al consolidamento della filiera (maggiore competitività)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Utilizzo di servizi comuni (informazione, marketing, logistica)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Benefici per lo sviluppo del proprio territorio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Aumento della capacità produttiva	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Consolidare la collaborazione con le altre aziende	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

**D.2.3 Alla conclusione del progetto tali aspetti mantengono la medesima rilevanza che si era ipotizzato al momento della domanda iniziale?**

	Alta	Media	Bassa
Maggiore sicurezza del finanziamento rispetto alle domande singole	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Beneficio per la propria azienda in relazione al consolidamento della filiera (maggiore competitività)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Utilizzo di servizi comuni (informazione, marketing, logistica)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Benefici per lo sviluppo del proprio territorio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Aumento della capacità produttiva	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Consolidare la collaborazione con le altre aziende	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

**D.2.4 Che grado di difficoltà hanno creato i seguenti aspetti del PIF?**

	Alta	Media	Bassa
Gestione degli aspetti finanziari	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Capacità di spesa e di cofinanziamento	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Rispetto dei vincoli e requisiti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Complessità della modulistica	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Gestione del partenariato e coordinamento dei vari soggetti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

**SEZIONE 3: IL RUOLO ASSUNTO DALLA MISURA 124 NEI PROGETTI DI FILIERA**

**D.3.1 Quale è il suo giudizio in merito alle attività svolte sulla Misura 124 come leva per la diffusione delle innovazioni tecnologiche e di processo sviluppate attraverso i PIF?**

<input type="checkbox"/> Ottimo	<input type="checkbox"/> Moderatamente positivo	<input type="checkbox"/> Poco significativo	<input type="checkbox"/> Nullo
Argomentare			

**D.3.2 È stata incoraggiata la trasmissione di buone pratiche o ci sono stati ostacoli alla loro diffusione?**

- Si è stata incoraggiata e ha ottenuto i risultati previsti
- E' stata incoraggiata ma non ha prodotto i risultati sperati a causa degli ostacoli intercorsi
- Non è stata incoraggiata

Argomentare

**D.3.3 Le innovazioni ha comportato un miglioramento nella qualità dei prodotti?**

- Si
- No
- Solo in parte

Argomentare

**D.3.4 La Misura è riuscita a stimolare la collaborazione tra imprese e enti di ricerca (Università)?**

- Si ma solo tra realtà consolidate
- Si è riuscita a coinvolgere nuove realtà
- No

Argomentare

**SEZIONE 4: IL RUOLO ASSUNTO DALLA MISURA 111-132 e 133 NEI PROGETTI DI FILIERA****D.4.1 Quale è il suo giudizio in merito alle attività svolte sulla Misura 111? Le attività formative e informative attuate nell'ambito della Progettazione di filiera sono risultati efficaci. (Solo per i PIF che hanno attivato la Misura 111 "Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione")**

- |                                 |   |   |                                |
|---------------------------------|---|---|--------------------------------|
| <input type="checkbox"/> Ottimo | <input type="checkbox"/> Moderatamente positivo | <input type="checkbox"/> Poco significativo | <input type="checkbox"/> Nullo |
|---------------------------------|---|---|--------------------------------|

Argomentare

**D.4.2 Quale è il suo giudizio in merito alle attività svolte sulla Misura 111? Le attività formative e informative attuate nell'ambito della Progettazione di filiera sono risultati efficaci. (Solo per i PIF che hanno attivato la Misura**

### 132 “Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare”)

Ottimo

Moderatamente positivo

Poco significativo

Nullo

Argomentare

\_\_\_\_\_

**D.4.3** Quale è il suo giudizio in merito alle attività svolte sulla Misura 133? Le attività intraprese sono riuscite ad incrementare la promozione dei prodotti di qualità? (Solo per i PIF che hanno attivato la Misura 133 “Sostegno alle associazioni di produttori per le attività di promozione ed informazione riguardante i prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare”)

Ottimo

Moderatamente positivo

Poco significativo

Nullo

Argomentare

\_\_\_\_\_

## SEZIONE 5: Livelli di attuazione e risultati espressi dai PIF

**D.5.1** Ci sono stati scostamenti fra previsto e realizzato in fase di rendicontazione? Quali sono state le principali motivazioni? ( argomentare)

No

Sì (Argomentare)

\_\_\_\_\_

**D.5.2** Dal punto di vista gestionale e organizzativo, quali sono i risultati più significati raggiunti dal PIF?

	Alta	Media	Bassa
<input type="checkbox"/> Redistribuzione del valore lungo la filiera	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/> Maggior capacità propositiva sui nuovi mercato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/> Reale implementazione di una rete efficiente	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/> Aumento della capacità di cooperazione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/> Pianificazione e controllo della gestione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/> Ripartizione dei rischi d'impresa	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/> Efficace diffusione di innovazione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

**D.5.3** Tali risultati hanno determinato una variazione positiva del fatturato rispetto alla situazione pre investimento?

Sì => D.3.4.bis

No

Trascurabile

Diminuito

**D.5.4 In caso di risposta affermativa, di che entità è stata tale variazione di fatturato per la filiera rispetto all'investimento effettuato? => D.3.3.Tris**

Inferiore al 5% dell'investimento effettuato

Tra il 41 e il 50% dell'investimento effettuato

Tra il 6 e il 10% dell'investimento effettuato

Oltre il 50%

**D.5.5 Quali fattori hanno favorito l'incremento del fatturato? (anche risposta multipla)**

	Alta	Media	Bassa
<input type="checkbox"/> Produzione di nuovi prodotti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/> Razionalizzazione e abbattimento dei costi di lavorazione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/> Allargamento rete commerciale derivante dalle attività promozionale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/> Maggiore stabilità di prezzo nei confronti dei fornitori primari	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/> Aumento del prezzo di vendita del prodotto	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/> Aumento della Produzione Lorda Vendibile per i produttori primari	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/> Altro specificare	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
_____	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
_____			

**SEZIONE 6: CONSOLIDAMENTO DEI RAPPORTI DI FILIERA E SOSTENIBILITÀ NEL TEMPO**

**D.6.1 IN QUESTI ULTIMI ANNI SI È CONSOLIDATO IL RAPPORTO CON I SOGGETTI PARTECIPANTI AL PIF ?**

Si

No => Sezione 5

In parte

**D.6.2 IL CONSOLIDAMENTO È STATO MAGGIORE NELLE ATTIVITÀ MAGGIORMENTE INNOVATIVE O IN QUELLE PIÙ CONSOLIDATE?**

Tradizionali

Innovative

Entrambi

**D.6.3 CON QUALI SOGGETTI VI È STATO UN MAGGIOR CONSOLIDAMENTO DEI RAPPORTI DI LAVORO**

Imprese agricole partecipanti dirette

Imprese agricole partecipanti indirette

- |  |
|--|
| <input type="checkbox"/> Ricerca                       |
| <input type="checkbox"/> Imprese trasformazione        |
| <input type="checkbox"/> Rete commerciale              |
| <input type="checkbox"/> Altri soggetti ( specificare) |

**D.4.4 Vi È STATA UNA VARIAZIONE NELLA COMPAGINE DELLA AZIENDE ADERENTI NEL CORSO DEL TEMPO?**

- |  |                             |
|--|-----------------------------|
| <input type="checkbox"/> No  | <input type="checkbox"/> Si |
| Stimare l'entità della variazione: <input type="checkbox"/> Alta <input type="checkbox"/> Media <input type="checkbox"/> Bassa |                             |

**D.6.5 AVETE PARTECIPATO AD ALTRE ATTIVITÀ PROGETTUALI E PROFESSIONALI COINVOLGENDO I PARTENER DEL PIF?**

- |                             |                             |
|-----------------------------|-----------------------------|
| <input type="checkbox"/> Si | <input type="checkbox"/> No |
|-----------------------------|-----------------------------|

**D.6.6bis - In caso di risposta affermativa, AVETE RICEVUTO DEI CONTRIBUTI PUBBLICI PER LE ULTERIORI ATTIVITÀ PROGETTUALI EFFETTUATE?**

- |   |                             |
|---|-----------------------------|
| <input type="checkbox"/> Si (Specificare) | <input type="checkbox"/> No |
|---|-----------------------------|

**SEZIONE 7: RAREFAZIONE DEI RAPPORTI****D.7.1 In questa fase si è verificata una rarefazione dei rapporti tra gli aderenti al PIF?**

- |                             |                             |
|-----------------------------|-----------------------------|
| <input type="checkbox"/> Si | <input type="checkbox"/> No |
|-----------------------------|-----------------------------|

**D.7.1 bis In caso di risposta affermativa, cosa ha determinato il venir meno dell'operatività del gruppo di lavoro ?**

- |  |   |
|--|---|
| <input type="checkbox"/> L'assenza di un ritorno economico             | <input type="checkbox"/> La conclusione dell'attività progettuale |
| <input type="checkbox"/> La necessità di variare la compagine iniziale |   |

**SEZIONE 8: SVILUPPI FUTURI****D.8.1 PENSA DI PROSEGUIRE L'ESPERIENZA SVILUPPATA CON GLI ALTRI SOGGETTI ADERENTI ALL'ACCORDO DI FILIERA?**

- Si  NO  Forse

In caso di risposta positiva, indicare l'ambito di interesse

\_\_\_\_\_

**D.8.2 SAREBBE INTERESSATO AD ADERIRE AD ACCORDI DI FILIERA NELL'AMBITO DEL PSR 2014/2020?**

- |                             |                             |
|-----------------------------|-----------------------------|
| <input type="checkbox"/> Si | <input type="checkbox"/> No |
|-----------------------------|-----------------------------|

Motivare in entrambi i casi

\_\_\_\_\_